

Giotto nacque più di 700
anni fa, vicino a Firenze.

Della sua infanzia si sa
solo che era un pastorello
e, della prima giovinezza,
che fu allievo di Cimabue.
Tutto il resto è leggenda,
come questa storia.

Collana di *Perle d'arte*





Ogni mattina il piccolo Giotto porta al pascolo il gregge di suo padre.
Cammina distratto, pensando a un desiderio che vorrebbe tanto realizzare.
Un desiderio che, per ora, non può rivelare a nessuno.



È un sogno così lungo e intenso che, al mattino, suo padre deve venire a svegliarlo.
«Su, alzati!» lo scuote. «È ora di portare il gregge al pascolo e di cercare l'agnellino che hai smarrito».
Giotto s'incammina. Sulla spalla porta una sacca, con dentro un po' di polveri colorate.

Tutto il giorno dipinge sui sassi e sulle rocce.
Dipinge con tanta foga che si dimentica di cercare l'agnellino smarrito, si dimentica di sorvegliare il gregge, non sente le campane che in lontananza scandiscono le ore.

Inizia a imbrunire. Giotto, come se si risvegliasse da un sogno a occhi aperti, si accorge di aver fatto tardi.
«Questa sera il babbo si arrabbierà davvero» pensa.
Sta per radunare le pecore, quando sente dei passi sul sentiero e la voce di messer Bondone che lo chiama.

